

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L'APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

NEONICOTINOIDI E BOMBI

La FERA (Food and Environment Research Agency), britannica, ha dichiarato che l'esposizione di colonie di bombi nei pressi di coltivazioni trattate con neonicotinoidi non avrebbe effetti rilevanti su questa specie di insetti impollinatori.

Questa dichiarazione deriva da uno studio in cui è stato confrontato lo sviluppo di colonie di bombi, della specie *Bombus terrestris*, situati in diverse postazioni, in presenza di colture di colza cresciuta da semi non trattati o semi trattati con insetticidi a base di neonicotinoidi,

principalmente clothianidin e imidacloprid. In totale, venti colonie sono state posizionate in tre siti differenti.

Colonie di bombi che contenevano una media di 16-24 operaie sono state posizionate in ogni sito per la durata del periodo di fioritura della colza (6-7 settimane).

Durante i picchi di fioritura, sono stati raccolti campioni di polline e nettare da ogni colonia per le analisi dei residui (limite di rilevazione 0,025 ug/kg nel nettare e 0,5 ug/Kg nel polline) e per la palinologia (polline).

Le analisi eseguite erano mirate al rilevamento dei neonicotinoidi e dei due principali metaboliti tossici dell'imidacloprid sul miele.

Tutte le colonie sono cresciute e sono sopravvissute fino alla fine dell'esperimento.

I risultati ottenuti andrebbero supportati da ulteriori sperimentazione, ma è ancora più importante sottolineare che ciò non dovrebbe sminuire l'importanza di un'agricoltura non legata a sostanze che, in altri ambiti, un impatto sembrano evidenziarlo.



Mostra di apicoltura - Comune di Spino d'Adda

IL MAIS OGM CONTERREBBE SOSTANZE TOSSICHE

“Profit Pro” è una società statunitense specializzata nella produzione di mais; recentemente ha condotto uno studio i cui risultati indicano che le piante di mais OGM conterrebbero elementi chimici assenti nelle piante naturali e potenzialmente pericolosi per la salute.

Lo studio è stato pubblicato a marzo, in un nuovo rapporto intitolato “2012 Com Comparison”. E’ in questo rapporto che si sostiene che le piante di mais geneticamente modificate conterrebbero alcuni elementi potenzialmente tossici.

Tra questi elementi, la società

americana cita in particolare cloruri, formaldeide e glifosato. L’evidenza scientifica sugli effetti cumulativi del glifosato comporterebbe seri problemi di carattere sanitario, come carcinogenesi, alterazioni endocrine, danni al DNA, tossicità a carico di fegato e reni.

Nelle attività riportate nello studio sono state riscontrate differenze tra le varietà di mais convenzionali e le piante geneticamente modificate.

Sembra infatti che nelle piante ingegnerizzate i benefici nutrizionali del mais naturale andrebbero persi. Le piante naturali

testate, rispetto alle piante OGM, contenevano 437 volte più calcio, 56 volte più magnesio e 7 volte più manganese.

Zen Honeycutt, della Profit Pro, ha dichiarato che “l’affermazione secondo cui non c’è alcuna differenza tra il mais OGM e il mai non-OGM è falsa”.

Va però anche ricordato che, poco prima dell’uscita del rapporto, il presidente Obama ha firmato un disegno di legge noto come “Monsanto Protection Act” con disposizioni che proteggono da ogni controversia le aziende agro-biotecnologiche, come Monsanto.

SCIAME DI API NEL CENTRO DI GENOVA

La sciamatura, fenomeno naturale nella vita delle api, è cominciata. Ha fatto notizia uno sciame di ventimila api che si è posato recentemente su un ulivo in piazza Cesarea, in pieno centro di Genova.

In seguito, lo sciame si è spostato dall’albero per posarsi su un’auto

parcheeggiata in una via attigua alla piazza.

Visto il caos che si è creato tra i passanti, la polizia municipale è intervenuta e con l’aiuto di un apicoltore esperto, si è riusciti a riportare lo sciame in un’arnia.

L’Ansa ha riportato la notizia affermando che secondo l’esperto

che è intervenuto le api erano “impazzite” a causa della presenza di due api regine.

Possiamo dire che è più stravagante questa affermazione che non l’arrivo di uno sciame nel centro di Genova

L’APE

2

SPERIMENTAZIONI CON MELITTINA PER LA TERAPIA ONCOLOGICA

Dalle pagine dell’informatore ritorniamo al veleno d’api, di cui già abbiamo scritto la scorsa volta in merito a sperimentazioni con un componente del veleno testato contro il virus HIV.

Vogliamo ora accennare ad altre sperimentazioni in corso (e continueremo nei prossimi numeri).

Una di queste è stata pubblicata sulla rivista FASEB Journal, in cui si descrive come la melittina (componente principale nel veleno delle api), opportunamente modificata, potrebbe rivoluzionare la lotta ai tumori e in futuro, forse, anche ad altre patologie come l’artrite, le malattie cardiovascolari e le gravi infezioni.

Samuel A. Wickline, ricercatore

presso la Washington University School of Medicine di St. Louis (Missouri), è stato coinvolto con i suoi colleghi nella sperimentazione descritta nella rivista.

I ricercatori hanno progettato e testato varianti del peptide melittina in modo da ricavare un composto stabile, che potrebbe essere inserito in nanoparticelle liposomiali. Gli scienziati hanno testato la capacità di questo peptide di interagire con i vari composti terapeutici e migliorare la cura farmacologica senza provocare effetti collaterali rilevanti, aspetto importante nella terapia oncologica.

I risultati suggeriscono che lo stesso composto utilizzato per

creare l’agente trasportatore può, per giunta, migliorare la terapia.

Gerald Weissmann del FASEB Journal è euforico per i recenti articoli che la rivista ha pubblicato. Dopo uno studio che evidenzia come il miele uccide molti batteri, lo studio del team di Wickline mostra come, proprio grazie ai peptidi del veleno delle api, si possano costruire delle nanoparticelle liposomiali “intelligenti” direttamente sul loro obiettivo, senza danni collaterali pesanti. Sono molte le ricerche in corso che mirano a individuare metodologie non invasive come le attuali per le terapie oncologiche e le api potrebbero essere delle protagoniste.



UN'ARNIA INFORMATIZZATA PER CONTROLLARE LE API

Un'arnia informatizzata è stata messa a punto dalla Fondazione Edmund Mach (Fem) di San Michele all'Adige in Trentino, impegnata da anni sul fronte della sperimentazione e della ricerca. Paolo Fontana dalla Fem ritiene il campo di ricerca supportato dall'arnia informatizzata estremamente importante.

L'obiettivo è quello di ricostituire un patrimonio di api ben adattate all'ambiente e quindi più idonee

a svolgere sia il ruolo produttivo che ambientale. Ma cosa ha di particolare l'arnia informatizzata? E' provvista di diversi sensori in grado di fornire dati sulla produttività e sullo sviluppo della colonia (valutando il peso mediante bilance digitali), sulle condizioni ambientali (misurando le temperature esterne) e sull'attività della colonia di api (mediante dei conta-api digitali in entrata e uscita dall'arnia).

Un monitoraggio quindi mirato e preciso delle condizioni della famiglia di api, la cui preservazione è critica ed essenziale non solo economicamente ma soprattutto per il loro ruolo essenziale nell'ambiente.

Il monitoraggio è importante anche grazie alla caratteristica peculiare delle api di vivere in colonie numerose e perenni, a differenza della maggior parte degli altri insetti impollinatori.

**SONO DISPONIBILI API REGINE PER GLI
ASSOCIATI AL COSTO DI € 10,00 CADAUNO.
CONTATTARE LOCATELLI 3384585821,
ZUCCHETTI 3474166139, VENTURA 3472928943**

SCIAME DI API ANCHE IN PROVINCIA DI AVELLINO

Uno sciame ha creato scompiglio nel centro di Genova, come abbiamo riportato su questo stesso notiziario, ma un qualcosa di simile è successo anche a San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, risolto brillantemente da un apicoltore esperto.

Uno sciame d'api apparentemente impazzito ha invaso le strade di un quartiere popolare, durante la sera. Lo sciame si è manifestato come una enorme nuvola nera, composta da almeno diecimila esemplari d'api, avvolgendo

velocemente le palazzine Iacp di via Giovanni Falcone. I cittadini della zona, preoccupati, si sono barricati in casa, allertando carabinieri e vigili del fuoco, che non sono però riusciti a contenere il problema. La situazione è stata risolta da un apicoltore della vicina frazione Tufara di Roccabascera. L'apicoltore non è riuscito a individuare la provenienza degli insetti, ma ha intuito la causa del disorientamento: la morte dell'ape regina. Il problema è stato risolto portando sul posto due nuove

regine: con la prima l'apicoltore tranquillizza lo sciame e lo fa posizionare su un'unica parete della palazzina, evitando una nuvola diffusa di insetti; la seconda regina convince invece le api a entrare nelle gabbie. L'intervento è stato complesso, con un impegno di ben dodici ore coronato però alla fine dal successo: le api sono tornate nelle zone di apicoltura, e il paese ha ripreso la propria attività ordinaria.

Tutto si è concluso senza nessun danno alle persone.

L'APE

4



Internet è ormai una enorme vetrina dove le informazioni rimbalzano in pochi secondi da un estremo all'altro del mondo. Questo diventa utile quando si vuole dare risonanza a raccolte firme per petizioni importanti, tra queste ricordiamo una petizione per salvare le api dai pesticidi. Per informarsi e aderire riportiamo di seguito il link:

http://www.avaaz.org/it/hours_to_save_the_bees_new/?cbRhEeb

L'APE NOSTRA AMICA -Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO .
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano -
Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli
DISTRIBUZIONE GRATUITA
Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2013 IL COLORE DELLA REGINA E' ROSSO